

D. GRANINGER, *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*, Brill, Leiden-Boston 2011, ISBN 9789004207103.

Sara Saba

Il volume recentemente pubblicato da Brill nell'ambito della nuova collana epigrafica intitolata "Studies in Greek and Roman Epigraphy" contiene i risultati della tesi di dottorato discussa nel 2006 da D. Graninger alla Cornell University e successivamente rivista per la pubblicazione.

I temi principali del volume sono due, il primo, di natura storica, si evince già dal titolo ovvero si tratta della "religione di stato" in Tessaglia nella tarda età ellenistica; l'autore stabilisce i termini cronologici della sua indagine all'inizio del proprio lavoro indicandoli distintamente negli anni compresi tra il 196, data della riorganizzazione della Lega Tessalica per opera di Tito Quinzio Flaminio, ed il 27 a.C., anno in cui anche la Lega divenne parte della Provincia d'Achaia.

Il secondo tema trattato da Graninger è quello all'apparenza pressoché inesauribile dell'"identità": questi due filoni di ricerca si intrecciano e completano in quanto Graninger sostiene che lo studio delle manifestazioni culturali all'interno del *Koinon* possa essere una proficua via d'indagine per la ricostruzione dei modi di sviluppo dell'identità dei diversi gruppi etnici all'interno della lega tessala.

Paradossalmente, al principale tema storico viene dedicato ben poco spazio e diviene invece funzionale alla discussione di tematiche che avrebbero dovuto essere solo di carattere introduttivo o completivo, ma finiscono con l'essere preponderanti come dimostra ampiamente l'impianto dell'opera.

Il primo capitolo è certamente quello che meglio illustra l'approccio dell'autore: in poche pagine egli tenta di riassumere la storia della Tessaglia partendo da Omero e passando per l'epoca arcaica e classica. La narrativa di questo lungo percorso storico cerca inoltre di conciliare la sequenza cronologica degli eventi con una visione dello sviluppo del profilo dell'identità etnica tessala. Il trattamento di eventi storici lontanissimi tra di loro si svolge prevedibilmente per sommi capi e l'autore tende a enfatizzare il rapporto tra Tessaglia centrale e periferica, sottolineando il ruolo subalterno di quest'ultima in seno al *Koinon* per un lungo periodo. Di fatto questa diviene la chiave di lettura della storia Tessala adottata da Graninger: l'autore sem-

bra interpretare le vicende della regione in relazione alla partecipazione o meno dei *periokoi* ad esse.

A questo capitolo segue un'analisi diacronica della storia e dei culti osservati nei due santuari federali che svolsero un ruolo centrale nella rifondata Lega Tessala, *i.e.* dopo il 196. Trattasi del santuario di Atena Ithonia che sorgeva nella zona del moderno villaggio di Phlia nella Tessaglia occidentale e quello dedicato a Zeus Eleutherios a Larissa.

Il primo affonda le proprie radici nel passato remoto della regione con tracce che risalgono a ca. 800 a.C. Graninger tuttavia dimostra che, nonostante la sua longevità, questa divinità non assunse mai un ruolo di assoluta preponderanza nella religione locale. Questo santuario divenne comunque simbolo di una sorta di continuità culturale per la Tessaglia e come tale venne valorizzato nella tarda età ellenistica.

Il secondo santuario dedicato al culto di Zeus Eleutherio appare invece come una nuova creazione tardo-ellenistica legata al programma di Flaminio e al desiderio di accrescere l'importanza della neo-capitale Larissa. Graninger nota anche che proprio in relazione al culto esercitato in questo santuario vi fu un seppur dubbio tentativo di riutilizzare la retorica delle Guerre Persiane in Tessaglia, dove però questa volta la regione, allora medizzante, era impegnata in prima linea contro un nemico esterno.

La transizione al terzo capitolo, che è interamente dedicato allo studio del calendario tessalo, è un po' banale, ad esempio quando inizia sfruttando l'innegabile legame esistente tra nomi di mesi e feste. Il nodo centrale di questa sezione è la discussione della diffusione del calendario 'unico' tessalo tra i membri della lega, ma in questa sede è opportuno sottolineare che, sebbene le informazioni che si possiedono sui calendari locali tessali e su quello centrale della lega sono piuttosto scarse, le pagine decisamente banali che Graninger dedica a temi e pratiche calendriche tradizionali in Grecia e ritrovabili in qualsiasi manuale avanzato che tratti di cronologia e calendari non sono giustificabili. Il lettore si trova costretto a digerire pagine di racconti e aneddoti ben noti prima di giungere alla parte di maggior interesse del capitolo che concerne il processo storico dell'adesione non sistematica ed evidentemente non forzata delle diverse comunità al calendario centrale. Graninger discute in modo accurato i casi di Malis e della Achaia Ftiotica sottolineando i diversi tempi di accettazione ed uso del calendario unico. Egli nota poi giustamente il valore coesivo dello stesso e i legami di esso con i culti tessali che se adottati dai vari membri della lega non potevano che favorire la creazione di un'identità tessala.

Il quarto capitolo infine ripercorre la storia dell'Amfizionia Delfica, all'interno della quale viene analizzato il ruolo dei Tessali e soprattutto il si-

*Sara Saba*

gnificato che questa partecipazione aveva per la regione. Graninger osserva soprattutto la progressiva integrazione dei *periokoi* non solo nella lega ma anche nelle strutture del mondo religioso internazionale. Proprio questo permise l'evoluzione della percezione esterna dei *periokoi* come tessali nella tarda età ellenistica.

La monografia si chiude con una breve conclusione e un'appendice epigrafica metodologicamente pulita.

In questa monografia Graninger dimostra di essere uno studioso scrupoloso in grado di misurarsi con temi complessi, ma che, forse anche per motivi editoriali, non rinuncia a tracciare percorsi storici abbastanza noti nella forma in cui vengono presentati. In sintesi, piuttosto che pubblicare una monografia, Graninger avrebbe potuto esplicitare e dimostrare la sua tesi centrale, per cui "state religion was an important apparatus of the Thessalian League and proved vital in the generation of a regional Thessalian identity" all'interno di un lungo articolo. Non si vogliono negare i meriti dell'autore, ma piuttosto che allargare nell'esposizione i risultati ottenuti e ottenibili, egli avrebbe potuto compendiarli in una pubblicazione di formato più breve tenendo conto del fatto che Graninger da indubbiamente il meglio di sé quando si trova a discutere documenti e dettagli piuttosto che nelle discussioni di carattere generale.